



**Prima
firmataria.**

Federica Daga (M5S) nega che la sua proposta «acqua pubblica» abbia costi elevati per lo Stato e lavora per un nuovo testo che superi l'impasse e garantisca i diritti dei cittadini

L'INTERVISTA.FEDERICA DAGA (M5S)

«Vogliamo gradualità e favorire l'occupazione»

«Dopo la crisi idrica del 2017, davanti a sfide come il surriscaldamento globale e il rischio idrogeologico, è necessario mettere a sistema competenze e strumenti che ruotano attorno all'acqua. Dobbiamo superare un frazionamento fatto di ministeri che non si parlano e responsabilità difficilmente individuabili, dobbiamo condividere una visione a 360° di tutti gli usi idrici per garantire qualità e quantità del servizio. Ognuno dovrà fare la sua parte nella governance dell'acqua dal settore agricolo a quello industriale. Il tema dell'acqua non riguarda solo l'ultimo tratto dei tubi che raggiungono le case degli italiani, ma un sistema più complesso che lo Stato ha il dovere di conoscere e governare. È questo che deve fare il Parlamento approvando una legge sull'acqua pubblica degna di questo nome».

Federica Daga, deputata M5S e prima firmataria della legge sull'acqua pubblica, contesta le stime sui costi della sua proposta che Il Sole 24 Ore ha riportato il 27 novembre. «Si parla di un fantomatico costo di 15 miliardi legato all'approvazione della nostra proposta di legge sull'acqua pubblica. Tenendo conto che ogni anno il nostro Paese investe solo 2,5 miliardi tramite tariffa, risulta incomprensibile il riferimento al costo di 5 miliardi l'anno a carico dello Stato. A oggi il Go-

verno ha stanziato un miliardo in 10 anni per il Piano nazionale idrico e in bilancio ci sono ulteriori 150 milioni in 3 anni per lo stesso fondo, cui accedono tutti i gestori idrici, richiamando necessità dell'intervento pubblico per risanare e innovare la rete. Inoltre grazie al Governo Conte finalmente dopo 3 anni è partito il fondo di garanzia per le opere idriche».

M5S - dice Daga - «ha continuato a lavorare alla legge che non comporterà alcun costo e andrà a regime con la necessaria gradualità. Per i gestori ci sarà tutto il tempo per adeguarsi al nuovo sistema e per i cittadini ci saranno solo vantaggi e risparmi in bolletta». Un altro «obiettivo strategico è aumentare gli occupati nel settore con il modello che vogliamo costruire in parallelo con il potenziamento della qualità del servizio». Daga conferma la volontà di dialogo con tutto il settore. «Siamo pronti a misurarci nel merito delle nostre proposte con chiunque voglia avviare un serio percorso di trasformazione della gestione in chiave pubblica e partecipata. Serve un sistema nazionale di gestione che salvaguardi la risorsa più preziosa dalla fonte al rubinetto, passando per un piano di ammodernamento delle reti colabrodo e degli acquedotti, fino alla depurazione. Il percorso di reperimento delle risorse e di messa a punto di questo piano infrastrutturale è già avviato».

